

«Candidati credibili e al servizio del bene comune»

A due settimane dalle elezioni europee e amministrative, dalle diocesi italiane giungono ai fedeli inviti al discernimento per un voto responsabile e consapevole. Sullo sfondo c'è, ancora una volta, la crisi economica, con tutte le preoccupazioni che essa provoca in tante famiglie. «Queste elezioni – scrive il vescovo di **Nola**, Beniamino Depalma, in un messaggio alla diocesi – sono segnate da una recessione economica molto preoccupante e da una crisi che sta incidendo negativamente sulla vita di tante famiglie. Tanti lavoratori stanno rischiando il posto di lavoro e vivono incertezze per il loro futuro. I poveri sono sempre di più e la politica sembra essere sempre più lontana dai problemi reali della gente. Certamente il concetto di "persona immagine di Dio", cuore della dottrina sociale della Chiesa, non è al centro dell'azione politica».

Di «bene comune quale nuovo volto della questione sociale», parla anche il vescovo di **Reggio Emilia Guastalla**, Adriano Caprioli, che esorta i cristiani a sentirsi responsabili della vita politica e a vivere il momento elettorale anche come «un'occasione per cogliere un'esigenza della carità che intende misurarsi con le sfide della storia e con le attuali strutture del vivere sociale ». Nel suo messaggio ai fedeli, il vescovo Caprioli sottolinea che «l'esercizio del voto chiede di essere espresso con grande senso di responsabilità».

A due settimane dall'atteso appuntamento con le urne, dalle diocesi italiane arriva l'invito ai fedeli a un discernimento responsabile per un voto consapevole morale». Per questa ragione, il fedele laico «è invitato a fare una particolare opera di discernimento in base alle proprie convinzioni di fede e in attento ascolto della propria coscienza, culturalmente motivata ed eticamente formata».

Le caratteristiche di chi aspira a un seggio al Parlamento europeo sono tratteggiate dal vescovo di **Brescia**, Luciano Monari. «Chi accetta una candidatura – ricorda il prelado – deve essere credibile come persona. Per questo occorre verificarne la competenza, il suo radicamento al territorio, la sua capacità di essere rappresentativo, la sua capacità di fare politica, la sua apertura al dialogo e all'ascolto, la coerenza della biografia politica, la sensibilità sociale, la prudenza e il suo coraggio».

Tutti valori ricordati anche in un documento dell'arcidiocesi di **Brindisi - Ostuni**. La Chiesa, viene sottolineato nel testo, «non può più esimersi dal distogliere dall'impegnarsi in politica chi ha la fedina penale non proprio linda o trascorsi esistenziali poco trasparenti e dal domandare, senza mezzi termini, ai nostri candidati, oggi più che mai, se stanno servendo il bene comune o la carriera personale, la persona umana o l'ideologia di partito, gli ultimi o gli interessi consolidati dei primi».

Sempre la Chiesa, rimarca il documento diocesano, «non può non indignarsi contro chi continua a considerare i migranti come criminali esasperando i toni del delicatissimo problema dell'immigrazione fino a creare un clima inospitale e discriminatorio con i conclamati casi di violenza efferata, razzismo e intolleranza».

«C'è bisogno di un umanesimo nuovo – conclude il testo – e di un nuovo cattolicesimo democratico in grado di ascoltare e di interpretare le attese diffuse di libertà e di solidarietà».

Avvenire del 24 maggio 2009

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

(Ha collaborato Edoardo Tincani)